

Colonna, con Sedunense, e con molti fuorusciti di Milano batterono consulta i Capitani sopra che deliberarsi. Fù l'opinione de' Veneti, ben di ritirarsi dall'assedio, non già di uscire da quel diftreto, per non dar'indicio di fuga; fermarsi al confine in vn buon alloggiamento, ed offeruando gli andamenti de' nemici, per poter coglier'anco quei vantaggi, che sumministrano spesso l'occasione, e'l tempo. Ma i Francesi diuersificando da questo Consiglio, vollero uscire assolutamente dal Bresciano, trasferendosi à Peschiera. Vi comparue poco dopo anche Borbone con settecento Caualli, e quattromila Fanti, e deliberarono tutti di non partirsi di là, con oggetto d'impedire all'Imperatore di passare il Mincio. Ad ogni modo nè anco questo succedette. Profegui egli auanti. I Francesi, in vece di andar'ad opporlegli, in conformità del deliberato, anzi allontanatifi, tragittarono con tutte le forze il fiume, ritirandosi à Cremona, e così entrò Cesare senza alcun impedimento nel Bresciano. Trouatafi la Maestà Sua da quella parte alla fronte la Fortezza d'Asola, nè reputato à suo decoro, nè à sua sicurezza di lasciarla alle spalle, si accinse à cōbatterla. Eraui dentro Francesco Contarini Proueditore, Antonio Martinengo, Pietro Longhena, e Georgio Vaila, con soli cento huomini d'arme, e quattrocento Fanti. Ciò non ostante nulla paue-tarono nè le loro poche forze, nè le tremende nemiche. Intrepidi resisterono ai colpi delle artiglierie, & à gli incontri degli assalti, e finalmente arrossitosi Massimiliano di consumar'inutilmente gran tempo, e grand'armi sotto quel Luogo, non tanto forte, gli si tolse, passò l'Oglio à gli Orzi Nuoui, & andò à Soncino. Parue a' Capitani Francesi allora di lasciare in Cremona trecento Lancie, e tre mila Fanti, e di ritirarsi oltre all'Adda con pensiero iui ancora di impedire il passo a' nemici. Ma da questa ritirata à buon conto procedette, che le Terre, ed il Paese trà l'Oglio, l'Adda, & il Pò, eccettuate le due sole Città, di Cremona da Francesi, e di Crema da' Venetiani, possedute, s'humiliarono volontariamente à Massimiliano; & egli da Soncino auuicinatosi all'Adda, per passar' à Pizzichitone, e trouatoui impedimento, se ne andò à Riualta. Ogni mossa sua porgeua vn'immenso timore a' Francesi, nè si sapeua congetturarne il perche; Finalmente tanto nella paura precipitarono, che non fù più possibile di trattenerli. Impauritifi oltre modo, che potessero i nemici guardare in più Luoghi l'Adda medesimo, corsero con tanta fretta à ricouerarsi in Milano, che dierono più indicio di fuga, che di ritirata, ed obbligarono i Veneti necessariamente à seguirarli. Quiui dentro chiusi, nè pure ancora pareua loro di trouaruisi bastantemente sicuri, e tanto i Capi consternaronfi, che se i Proueditori Veneti, Gritti, e

*Ritirandosi
a' Cremona.
Cesare nel
Bresciano.*

*Sotto Aso-
la
Francesco
Contarini
Prouedito-
re.*

*Che l'obli-
ga à riti-
rarsi.
Andando
à Soncino.
Capi Fran-
cesi oltre
all'Adda si
ritirano.*

*Molti Luo-
ghi si arri-
dono à
Massimilia-
no.
Che passa à
Riualta.*

*I Francesi,
e i Veneti
fuggono in
Milano.*